

Dettagli costruttivi

di Matteo Cazzaniga

Imprenditore edile



Il tetto di un edificio, oltre che rappresentare un aspetto funzionale imprescindibile, è uno degli elementi costruttivi che maggiormente contribuiscono a definire l'insieme di un paesaggio urbano o extraurbano, spesso ricorrendo al materiale principe della nostra tradizione edilizia: il laterizio.

Coprire con tradizione ancoraggi e deflusso delle acque

Le coperture sono probabilmente quelle parti di edificio che più di ogni altre hanno risentito dell'approccio sostanzialmente conservatore tipico dell'edilizia italiana, sia nella loro tipologia (il tetto a falde è nell'immaginario comune sinonimo stesso di casa), sia nei materiali utilizzati (quasi esclusivamente il laterizio).

Proprio i materiali sono uno degli aspetti più interessanti da analizzare: escludendo alcune eccezioni riconducibili soprattutto alle aree montane e a isolate situazioni geografiche in cui le pietre naturali (ardesia, beole...) meglio si adattano alle specifiche caratteristiche climatiche, è il **laterizio** a farla da padrone, in molteplici declinazioni formali.

Molteplici sono, come dicevamo, le declinazioni formali che esso assume negli elementi di copertura ed esse sono legate soprattutto alle singole aree geografiche e alle relative tradizioni costruttive. Si va pertanto dal **coppo a canale** di varie dimensioni alla cosiddetta **tegola portoghese** in cui alla parte curva del coppo è stata affiancata una parte piana in un unico pezzo, in modo da facilitarne la sovrapposizione; continuando con la **tegola marsigliese** dalla forma piana, un tempo molto diffusa e oggi parzialmente abbandonata, fino alle **tegole piane e agli embrici**, in cui l'elemento curvo e quello piano sono separati fornendo un impatto visivo più spigoloso all'insieme.

Due sono però i punti più critici che la secolare evoluzione dei manti di copertura in edilizia si è trovata ad affrontare e che da sempre ne costituiscono il fattore di confronto tra modelli e marche differenti: **la capacità di garantire un corretto scorrimento e deflusso alle acque piovane** e un **saldo ancoraggio alla sottostruttura del tetto che ne impedisca lo scivolamento**.

• **Lo scorrimento delle acque piovane è la funzione principale di una copertura:** proprio per questo la perfetta sovrapposizione tra le tegole è un particolare che deve essere curato in maniera specifica, soprattutto nel caso di utilizzo del coppo semplice, laddove il «canale di scorrimento» delle acque piovane è rappresentato dagli elementi «maschio» appoggiati direttamente sulla struttura del tetto. Non essendo però le tegole degli elementi né sigillanti né impermeabilizzanti è necessario garantire un'impenetrabilità all'acqua per la struttura stessa del tetto, obiettivo che si raggiunge nel caso di struttura in legno mediante la stesura di uno o più teli microforati e traspiranti, nel caso di struttura in cemento armato

mediante l'applicazione di guaine bituminose a caldo o teli in pvc, in entrambi i casi all'estradosso del solaio. Particolarmente delicate, infine, sono le connessioni con gli elementi di lattoneria (in rame, lamiera di acciaio preverniciata, piombo...), veri punti nodali di ogni copertura, ma che necessitano sicuramente di un'analisi specifica che potremo fare in seguito.

• **L'ancoraggio alla sottostruttura portante del tetto è l'altro particolare discriminante** nelle fasi di posa in opera di un manto di copertura e soprattutto nella scelta della tipologia di tegole.

Tendenzialmente le tegole vengono agganciate a listelli posati paralleli alle linee di colmo, che possono essere integrati in sistemi di isolamento (preassemblati e non), annegati nel getto del solaio nel caso di copertura in c.a. o inchiodati alla struttura portante di un tetto in legno. Fattore fondamentale in questo

caso è l'interasse tra i singoli listelli, dettato dal «passo» delle tegole scelte: nella stragrande maggioranza dei casi sia i coppi, che le tegole portoghese, marsigliesi, francigene o di altro genere, sono dotate di appositi dentelli sulla superficie inferiore, che permettono un valido aggancio dell'elemento «maschio» sopra il quale viene appoggiata la tegola «femmina» del colore prescelto. Si tratta di una necessità che il forte incremento del traffico di mezzi pesanti (vibrazioni), oltre alle intemperie e le forti raffiche di vento, ha reso indispensabile, per ridurre lo scivolamento dei manti di copertura.

Infatti molte aziende annoverano nella loro produzione appositi ganci in acciaio zincato o

inox, con cui ogni singola tegola «femmina» viene fissata alla sottostante tegola canale, fornendo così un doppio fattore di sicurezza contro lo scivolamento.

Un'ultima annotazione: ancor più della pioggia è la neve a essere il nemico principale dei manti copertura, grazie alla sua capacità di depositarsi e percolare lentamente tra gli interstizi più nascosti. Un occhio di riguardo lo merita la giusta inclinazione da dare alla posa delle tegole in modo tale da garantirne una sovrapposizione il più possibile perfetta. In questo caso molto importante è la scelta dello spessore del listello portategola (nel caso di elementi non preassemblati all'isolamento), nonché l'accorgimento di utilizzare un doppio listello affiancato in corrispondenza della partenza di gronda, in modo da avere una maggiore superficie di fissaggio per le lattonerie e un controllo maggiore dell'inclinazione delle tegole a canale.

